



Per tanti aspetti davvero sorprende, anzi, ha dei tratti persino drammatici, mettere in alternativa Mosè e Gesù, credere alla parola di Mosè e utilizzare questo credere per dire quindi non possiamo credere a te. È quanto il vangelo evidenzia, e anche il testo alla lettera agli Ebrei esattamente su questo ci ha aiutato a portare l'attenzione. E dove sta il cuore della questione, che cosa può rendere possibile una incongruenza così grande, Gesù sembra davvero volerlo indicare: voi scrutate le Scritture, so che le conoscete ma non avete in voi l'amore di Dio. E allora non è uno scrutare le Scritture libero, con il cuore, che conduca veramente a verità, prima o poi diventa inevitabile che alle Scritture fai dire ciò che vuoi tu, ma non ti apri alla speranza cui le Scritture ti schiudono, non ti apri ai linguaggi e ai sogni di Dio che invece la parola che viene dal Signore ci consegna. Collocato in questo momento dello scambio sofferto e veritiero tra Gesù, gli scribi e i farisei queste parole davvero fanno emergere tutto il loro spessore di drammaticità, perché ragionare così vuol dire non riconoscerlo,

non capire che una antica promessa si è finalmente avverata, vuol dire tenerlo chiuso il cuore. Se davvero ogni giorno imparassimo a invocarlo come dono, magari già lo facciamo, Signore aiutaci a scrutare le Scritture e metti nell'animo il desiderio della tua parola, questa è una delle preghiera senz'altro tra le più belle, perché di un atteggiamento così abbiamo bisogno perché altrimenti anche sulla parola delle Scritture si può equivocare e utilizzarla verso l'altro, una delle lacerazioni più sofferte, quasi incredibili, Lui ce la regala per unirci, e noi la utilizziamo per contrapporci. Signore aiutaci a scrutare le Scritture con animo libero, con l'occhio che sa essere limpido fino in fondo, aiutaci a viverla così. E come mi sembra bello sentirci confortati in questa preghiera che invito a fare proprio tutti sentirci confortati dalla presenza e dalla vicinanza di un pastore che ci ha aiutato e tanto a scrutare le Scritture, forse questo è stato il dono in assoluto più grande che abbiamo ricevuto tutti dal Cardinal Martini, ascoltare con libertà di cuore le Scritture. E allora se andiamo a quella bellissima pagina del profeta, la prima lettura, tocchiamo con mano cosa vuol dire pregare e come si impara a pregare proprio perché l'ascolti realmente la parola, la scruti, non le fai dire ciò che vuoi, ma ti fai guidare dal Signore per intuire quali sono le mete, i passi da compiere, gli atteggiamenti da coltivare, ma andiamo a chiederli a Lui, e allora ne viene fuori una preghiera che ha uno splendore evidente, come vi invito a riprenderla con calma questa pagina del profeta Isaia, è un testo di preghiera di profilo alto. Quell'inizio che ricordava già in apertura della messa quando annota che

“Voglio ricordare i benefici del Signore”, quindi mi metto in preghiera così, non cominciando a dirti la mia attesa o i miei problemi, i miei bisogni o le mie domande, ma anzitutto faccio memoria dei tanti doni con cui hai accompagnato la mia vita, la nostra, la vita della Chiesa e del mondo. Faccio memoria, e quando una preghiera comincia così prende subito quota, e una quota giusta, non diventa mai una preghiera interessata, a pretendere degli esiti, a pretenderli addirittura, diventa una preghiera che un po' si lascia toccare dalla magnanimità di Dio. E allora diventa una preghiera che si commuove, quando annota, ed è un passaggio bello del testo di Isaia, quando annota che queste cose non hai mandato un angelo per dircele, ma ce le hai dette tu direttamente, e pensate che cosa vuol dire per noi ascoltare e dire parole così sapendo che altro che è vero che sei venuto tu a dircele e questo tu si chiama Gesù, non ci hai fatto arrivare un messaggio da lontano e basta, sei venuto tu a dircelo, l'evangelo ce l'hai consegnato tu. E allora il cuore si apre e si mette in ascolto e diventa allora sì capace di chiedere, e le richieste di questa preghiera come meritano di essere guardate da vicino, con quella accorata invocazione con cui il profeta dice: “Guarda dal cielo, dalla tua dimora santa, guarda ai tuoi figli che camminano nella storia”, siamo noi, dentro le fatiche e le insidie della storia, guarda Signore, questa è una preghiera liberante, anzi arriva addirittura a dire una delle frasi, che a mio parere è una delle frasi più sconvolgenti, dice al Signore: “Non sforzarti all'insensibilità”, e osa dirlo perché lo sa benissimo chi è il Signore, e allora non sforzarti all'insensibilità, come se gli dicesse tanto non ce la farai ad essere insensibile, perché ti consociamo bene, Signore,

quando ti commuovi nelle tue viscere e prendi a cuore l'invocazione dei tuoi figli allora non tentare di essere distante, non ci riuscirai perché noi ti siamo cari. Pregare così vuol dire veramente stare a faccia a faccia con Dio, pregare così vuol dire coltivarla realmente una familiarità che non è altezzosa, arrogante, è una familiarità che nasce dall'averlo ascoltato tante volte e di avere imparato a conoscerlo per quello che realmente è. E allora, quell'ultima invocazione accorata, "non lasciarci vagare lontano da te, dalle tue vie", Signore, portaci a casa, portaci a casa, non farci diventare gente smarrita, che si perde ovunque, non lasciarci vagare lontano dalle tue vie. Ecco, questo è un uomo che scruta le Scritture, con libertà di cuore, e allora anche in una preghiera così non c'è nessuna arroganza, ma la consapevolezza di un'alleanza profonda, e allora sgorga sincera e accorata. Sia così anche per noi, sgorghi così la preghiera dal cuore, perché le Scritture ogni giorno ci educiamo a scrutarle fino in fondo.

9.09.2012

II DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 63, 7-17

In quei giorni. Isaia parlò, dicendo: / «Voglio ricordare i benefici del Signore, / le glorie del Signore, / quanto egli ha fatto per noi. / Egli è grande in bontà per la casa d'Israele. / Egli ci trattò secondo la sua misericordia, / secondo la grandezza della sua grazia. / Disse: "Certo, essi sono il mio popolo, / figli che non deluderanno", / e fu per loro un salvatore / in tutte le loro tribolazioni. / Non un inviato né un angelo, / ma egli stesso li ha salvati; / con amore e compassione li ha riscattati, / li ha sollevati e portati su di sé, / tutti i giorni del passato. / Ma essi si ribellarono / e contristarono il suo santo spirito. / Egli perciò divenne loro nemico / e mosse loro guerra. / Allora si ricordarono dei giorni antichi, / di Mosè suo servo. / Dov'è colui che lo fece salire dal mare / con il pastore del suo gregge? / Dov'è colui che gli pose nell'intimo / il suo santo spirito, / colui che fece camminare alla destra di Mosè / il suo braccio glorioso, / che divise le acque davanti a loro / acquistandosi un nome eterno, / colui che li fece avanzare tra i flutti / come un cavallo nella steppa? / Non inciamparono, / come armento che scende per la valle: / lo spirito del Signore li guidava al riposo. / Così tu conducesti il tuo popolo, / per acquistarti un nome glorioso. / Guarda dal cielo e osserva / dalla tua dimora santa e gloriosa. / Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, / il fremito delle tue viscere / e la tua misericordia? / Non forzarti all'insensibilità, / perché tu sei nostro padre, / poiché Abramo non ci riconosce / e Israele non si ricorda di noi. / Tu, Signore, sei nostro padre, / da sempre ti chiami nostro redentore. / Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie / e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? / Ritorna per amore dei tuoi servi, / per amore delle tribù, tua eredità».

SALMO

Sal 79 (80)

® *Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. ®

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra. ®

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. ®

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 3, 1-6

Fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 5, 37-47

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».